**Next Generation EU e Piano Nazionale per la Ripresa e la Resilienza (PNRR)**

**Contesto nazionale**

Il Governo Italiano già il 15 settembre 2020 aveva presentato le proprie **Linee guida** per la redazione del PNRR, sottoposte all’esame del Parlamento nel mese di ottobre, nei mesi successivi dopo varie interlocuzioni e con la Commissione europea e con le Regioni, gli Enti locali e Parti sociali si è arrivati ad una ad una proposta presentata al Parlamento il 12 gennaio 2021.

Il Nuovo Governo ha poi ripreso le interlocuzioni con la Task force della Commissione europea e reso definitivo il testo della proposta presentata secondo i tempi indicati ad Aprile 2021. Entro il mese di giugno prima parte di Luglio 2021 è prevista l’approvazione del Piano da parte del Commissione europea. Due giorni fa la Commissaria europea in visita a Roma ha annunciato l’ approvazione del Piano.

**Descrizione del PNRR**

Il PNRR si inserisce all’interno del programma **Next Generation EU (NGEU)**, il pacchetto da **750 miliardi di** euro concordato dall’Unione Europea in risposta alla crisi pandemica. Il Piano italiano prevede investimenti pari a**191,5 miliardi di euro**, finanziati attraverso il Dispositivo per la Ripresa e la Resilienza, lo strumento chiave del NGEU. Ulteriori**30,6 miliardi**sono parte di un **Fondo complementare,** finanziato attraverso lo scostamento pluriennale di bilancio approvato nel Consiglio dei ministri del 15 aprile e **13 miliardi** sono *attribuiti a REACT-EU*, il meccanismo ponte tra l’attuale politica di coesione e i Programmi 2021-2027. Il totale degli investimenti previsti è pertanto di**235,12 miliardi di euro.**

Il Piano ha come principali beneficiari le **donne, i giovani e il Mezzogiorno, considerate nella proposta come Priorità trasversali** e contribuisce in modo sostanziale a favorire l’**inclusione sociale e a ridurre i divari territoriali**, nonché avviare le **Riforme** come previsto dalle Raccomandazioni Paese 2019 e 2020. Nel complesso, il **27 per cento** del Piano è dedicato alla **digitalizzazione**, il **40 per cento agli investimenti per il contrasto al cambiamento climatico**, e **più del 10** per cento alla **coesione sociale**, nel rispetto delle percentuali indicate dalla Commissione Europea.

Il Piano è organizzato lungo **sei missioni**.

La prima missione, “**Digitalizzazione, Innovazione, Competitività, Cultura e turismo**”, stanzia complessivamente **49,86 miliardi**– di cui 40,32 miliardi dal Dispositivo per la Ripresa e la Resilienza, 80 milioni da REACT EU e 8,74 miliardi dal Fondo complementare. I suoi obiettivi sono promuovere la trasformazione digitale del Paese, sostenere l’innovazione del sistema produttivo, e investire in due settori chiave per l’Italia**, turismo e cultura.**Gli investimenti previsti nel piano assicurano **la fornitura di banda ultra-larga** e connessioni veloci in tutto il Paese. In particolare, portano la connettività a 1 Gbps in rete fissa a circa 8,5 milioni di famiglie e a 9.000 edifici scolastici che ancora ne sono privi, e assicurano connettività adeguata ai 12.000 punti di erogazione del Servizio Sanitario Nazionale.  Viene avviato anche un Piano Italia 5G per il potenziamento della connettività mobile in aree a fallimento di mercato. Il Piano prevede incentivi per l’adozione di tecnologie innovative e competenze digitali nel settore privato, e**rafforza le infrastrutture digitali della pubblica amministrazione**, ad esempio facilitando la migrazione al cloud. Per turismo e cultura, sono previsti interventi di**valorizzazione dei siti storici e di miglioramento delle strutture turistico-ricettive**.

Per quanto riguarda le competenze digitali sono potenziate le piattaforme di istruzione ed educazione di aiuto all’inserimento nel mondo del lavoro ed viene istituito il **Servizio Civile digitale.**

La seconda missione, “**Rivoluzione Verde e Transizione Ecologica**”, stanzia complessivamente**69,94 miliardi**– di cui 59,47 miliardi dal Dispositivo per la Ripresa e la Resilienza, 1,31 miliardi da REACT EU e 9,16 miliardi dal Fondo.

I suoi obiettivi sono migliorare la sostenibilità e la resilienza del sistema economico e assicurare una transizione ambientale equa e inclusiva.  Il Piano prevede investimenti e riforme per **l’economia circolare e la gestione dei rifiuti**, per raggiungere target ambiziosi come il 65 per cento di riciclo dei rifiuti plastici e il 100 per cento di recupero nel settore tessile. Il Piano stanzia risorse per**il rinnovo del trasporto pubblico locale**, con l’acquisto di bus a bassa emissione, e per il rinnovo di parte della flotta di treni per il trasporto regionale con mezzi a propulsione alternativa.
Sono previsti corposi incentivi fiscali per**incrementare l’efficienza energetica di edifici privati e pubblici**. Le misure consentono la ristrutturazione di circa 50.000 edifici l’anno.
Il Governo prevede importanti investimenti nelle **fonti di energia rinnovabile** e semplifica le procedure di autorizzazione nel settore. Si sostiene la **filiera dell’idrogeno**, e in particolare la ricerca di frontiera, la sua produzione e l’uso locale nell’industria e nel trasporto. Il Piano investe nelle**infrastrutture idriche**, con l’obiettivo di ridurre le perdite nelle reti per l’acqua potabile del 15 per cento, e nella **riduzione del dissesto idrogeologico**.

La terza missione, “**Infrastrutture per una Mobilità Sostenibile**”, stanzia complessivamente **31,46 miliardi** – di cui 25,4 miliardi dal Dispositivo per la Ripresa e la Resilienza e 6,06 miliardi dal Fondo.
Il suo obiettivo primario è lo sviluppo razionale di un’infrastruttura di trasporto moderna, sostenibile ed estesa a tutte le aree del Paese. Il Piano prevede un importante investimento nei **trasporti ferroviari ad alta velocità**. A regime, vengono consentiti significativi miglioramenti nei tempi di percorrenza, soprattutto nel centro-sud. Ad esempio, si risparmierà 1 ora e 30 minuti sulla tratta Napoli-Bari, 1 ora e 20 minuti sulla tratta Roma-Pescara, e 1 ora sulla tratta Palermo-Catania. Il Governo investe inoltre nella modernizzazione e il potenziamento delle **linee ferroviarie regionali**, sul **sistema portuale** e nella **digitalizzazione della catena logistica**.

La quarta missione, “**Istruzione e Ricerca**”, stanzia complessivamente **33,81 miliardi di euro** – di cui 30,88 miliardi dal Dispositivo per la Ripresa e la Resilienza, 1,93 miliardi da REACT EU e 1 miliardo dal Fondo.

Il suo obiettivo è rafforzare il sistema educativo, le competenze digitali e tecnico-scientifiche, la ricerca e il trasferimento tecnologico. Il Piano investe negli **asili nido**, nelle **scuole materne**, nei **servizi di educazione e cura per l’infanzia**. Crea 152.000 posti per i bambini fino a 3 anni e 76.000 per i bambini tra i 3 e i 6 anni. Il Governo investe nel **risanamento strutturale degli edifici scolastici**, con l’obiettivo di ristrutturare una superficie complessiva di 2.400.000 metri quadri.
Inoltre, si prevede una**riforma dell’orientamento, dei programmi di dottorato e dei corsi di laurea**, ad esempio con l’aggiornamento della disciplina dei dottorati e un loro aumento di circa 3.000 unità. Si sviluppa **l’istruzione professionalizzante** e si rafforza la filiera della **ricerca e del trasferimento tecnologico**.

La quinta missione, “**Inclusione e Coesione**”, stanzia complessivamente **29,83 miliardi**– di cui 19,81 miliardi dal Dispositivo per la Ripresa e la Resilienza, 7,25 miliardi da REACT EU e 2,77 miliardi dal Fondo. Il suo obiettivo è facilitare la partecipazione al mercato del lavoro, anche attraverso la formazione, rafforzare le politiche attive del lavoro e favorire l’inclusione sociale. Il Governo investe nello sviluppo dei **Centri per l’impiego** e **nell’imprenditorialità femminile**, con la creazione di un nuovo Fondo Impresa Donna. Si rafforzano i servizi sociali e gli interventi per le vulnerabilità, ad esempio con interventi dei Comuni per **favorire una vita autonoma alle persone con disabilità**. Sono previsti investimenti infrastrutturali per le **Zone Economiche Speciali** e interventi di rigenerazione urbana per le periferie delle città metropolitane.

La sesta missione, “**Salute**”, stanzia complessivamente **20,23 miliardi**, di cui 15,63 miliardi dal Dispositivo per la Ripresa e la Resilienza, 1,71 miliardi da REACT EU e 2,89 miliardi dal Fondo. Il suo obiettivo è rafforzare la prevenzione e i servizi sanitari sul territorio, modernizzare e digitalizzare il sistema sanitario e garantire equità di accesso alle cure. Il Piano investe nell’**assistenza di prossimità diffusa sul territorio** e attiva 1.288 Case di comunità e 381 Ospedali di comunità. Si potenzia l’**assistenza domiciliare** per raggiungere il 10 per cento della popolazione con più di 65 anni, la **telemedicina** e l’assistenza remota, con l’attivazione di 602 Centrali Operative Territoriali. Il Governo investe nell’aggiornamento del parco tecnologico e delle attrezzatture per diagnosi e cura, con **l’acquisto di 3.133 nuove grandi attrezzature**, e nelle infrastrutture ospedaliere, ad esempio con interventi di adeguamento antisismico.  Il Piano rafforza l’infrastruttura tecnologica per la raccolta, l’elaborazione e l’analisi dei dati, inclusa la diffusione del Fascicolo Sanitario Elettronico.

Il Piano prevede necessariamente un programma di riforme, per facilitare la sua attuazione e contribuire alla modernizzazione del Paese e all’attrazione degli investimenti.
La **riforma della Pubblica Amministrazione** affronta i problemi dell’assenza di ricambio generazionale, di scarso investimento sul capitale umano e di bassa digitalizzazione.
Il Piano prevede investimenti in una piattaforma unica di reclutamento, in corsi di formazione per il personale e nel rafforzamento e monitoraggio della capacità amministrativa. La **riforma della giustizia** interviene sull’eccessiva durata dei processi e intende ridurre il forte peso degli arretrati giudiziari con assunzioni mirate e temporanee per eliminare il carico di casi pendenti e rafforza l’Ufficio del Processo. Sono previsti interventi di revisione del quadro normativo e procedurale, ad esempio un aumento del ricorso a procedure di mediazione e interventi di semplificazione sui diversi gradi del processo. Il Piano prevede inoltre **interventi di semplificazione** per la concessione di permessi e autorizzazioni, e sul codice degli appalti per garantire attuazione e massimo impatto agli investimenti. Il Piano include anche **riforme a tutela della concorrenza** come strumento di coesione sociale e crescita economica. I tempi di queste riforme, che vanno dai servizi pubblici locali a energia elettrica e gas, sono stati pensati tenendo conto delle attuali condizioni dovute alla pandemia.

Il PNRR avrà un impatto significativo sulla crescita economica e della produttività. Il Governo prevede che **nel 2026 il Pil sarà di 3,6 punti percentuali più alto** rispetto allo scenario di base. Nell’ultimo triennio dell’orizzonte temporale (2024-2026), **l’occupazione sarà più alta di 3,2 punti percentuali**.

Il Piano prevede inoltre un**investimento significativo sui giovani e le donne**. Una nuova strategia di politiche per l’infanzia è cruciale per invertire il declino di fecondità e natalità.

I giovani beneficiano dei **progetti nei campi dell’istruzione** e della ricerca; del **ricambio generazionale nella pubblica amministrazione**; e del rafforzamento del **Servizio Civile Universale**. Per i ragazzi e le ragazze, sono stanziati fondi per **l’estensione del tempo pieno scolastico** e per il **potenziamento delle infrastrutture sportive a scuola**. In particolare, è promossa l’attività motoria nella scuola primaria, anche in funzione di contrasto alla dispersione scolastica. Per quanto riguarda le donne, il Piano prevede **misure di sostegno all’imprenditoria femminile** e investimenti nelle **competenze tecnico-scientifiche delle studentesse (STEM)**. Inoltre, l’ampliamento dell’offerta di asili, il potenziamento della scuola per l’infanzia e il miglioramento dell’assistenza ad anziani e disabili aiuteranno indirettamente le donne, che spesso devono sostenere la maggior parte del carico assistenziale delle famiglie. Per perseguire le finalità relative alle pari opportunità - generazionali e di genere - il Governo intende inserire per le imprese che parteciperanno ai progetti finanziati dal NGEU **previsioni dirette a condizionare l’esecuzione dei progetti all’assunzione di giovani e donne**. I criteri sono definiti tenendo conto dell’oggetto del contratto; della tipologia e della natura del singolo progetto.

La **governance**del Piano prevede una responsabilità diretta dei ministeri e delle amministrazioni locali per la realizzazione degli investimenti e delle riforme entro i tempi concordati, e per la gestione regolare, corretta ed efficace delle risorse.

Con il **“Decreto Semplificazioni**” il Governo ha deciso la Gorvernance più nel dettaglio. E di questi giorni la discussione in sede di Coordinamento regionale Affari europei.

**Struttura della Governance secondo il “Decreto Semplificazioni”**

* **Cabina di Regia** con funzioni di indirizzo presso Presidenza Consiglio dei Ministri alla quale partecipano anche le Regioni e Presidenza della Conferenza delle Regioni
* **Segreteria tecnica** che supporta la cabina di regia
* **Unità per la razionalizzazione** **e il miglioramento dell’efficacia della regolazione**
* **Tavolo permanente** per il partenariato economico, sociale e territoriale (parti sociali, regioni, Enti Locali, Sistema università e Ricerca, società civile)

Il **Ministero dell’economia** e delle finanze monitora e controlla il progresso nell’attuazione di riforme e investimenti e funge da **unico punto di contatto con la Commissione Europea**.

-------------------------------------------------------------------------------------------------------

**Nextgeneration Lazio**

La Regione Lazio ha partecipato alle interlocuzioni e alle riunioni svolte nel periodo di costruzione del PNRR durante la prima stesura del Piano (Governo Conte), perché successivamente il nuovo esecutivo non ha promosso confronti finalizzati alla stesura definitiva.

Nel periodo indicato le Regioni sono state coinvolte per definire prime indicazioni per interventi da realizzare a livello locale, pertanto la Regione Lazio su indicazione della Cabina di Regia delle Regioni presso la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, ha tempestivamente prodotto un atto di Giunta costruito secondo le indicazioni date dalla assistenza tecnica per le Regioni recependo le linee Strategiche del PNRR e le Linee di indirizzo prodotte da Governo:

***Linee strategiche PNRR*** *– le 3 Sfide collegate alle 9 direttrici del Piano Rilancio*

1. *Modernizzazione*
2. *Transizione ecologica*
3. *Inclusione sociale e territoriale, parità di genere*

***Linee guida Governo*** *- MISSIONI (ambiti tematici) - Per ogni missione sono individuati dei Cluster di progetto*

1. *Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo*
2. *Rivoluzione verde e transizione ecologica*
3. *Infrastrutture per la mobilità*
4. *Istruzione, formazione, ricerca e cultura*
5. *Equità sociale, di genere e territoriale*
6. *Salute*

***Direttrici di intervento (Piano Rilancio)***

1. *Un Paese completamente digitale*
2. *Un Paese con infrastrutture sicure ed efficienti*
3. *Un Paese più verde e sostenibile*
4. *Un tessuto economico più competitivo e resiliente*
5. *Un piano integrato di sostegno alle filiere produttive*
6. *Una Pubblica Amministrazione al servizio dei cittadini e delle imprese*
7. *Maggiori investimenti in istruzione, formazione e ricerca*
8. *Un’Italia più equa e inclusiva, a livello sociale, territoriale e di genere*
9. *Un ordinamento giuridico più moderno ed efficiente*

Con Delibera di Giunta regionale n. DEC61 dell’5 novembre 2020 la Regione Lazio ha approvato l’atto di indirizzo NEXT GENERATION LAZIO con le priorità progettuali del Lazio quale contributo alla definizione del PNRR.

Nell’ambito del processo di coprogettazione avviato dalla Cabina di Regia delle Regioni presso la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, la Regione Lazio - seguendo le indicazioni delle Linee guida nazionali per la Redazione del PNNR - ha individuato ed indicato le priorità di investimento a partire dai documenti di programmazione adottati - DSP 2018 e DEFR 2020-2022-, ed in coerenza con il percorso partenariale avviato e gli obiettivi di policy della programmazione 2021-2027.

NEXT GENERATION LAZIO ha individuato 40 interventi divisi in cluster e secondo gli indirizzi strategici e le 6 missioni indicate dalle Linee guida nazionali per una somma totale di circa 17 miliardi.

Il PNRR trasmesso alla Commissione europea, come completato nella sua strutturazione finanziaria dall’approvazione del Fondo complementare, individua solo in casi molto limitati, e segnatamente per alcune opere infrastrutturali, interventi puntuali che saranno sostenuti attraverso il Piano Nazionale.

Da una prima lettura, peraltro complessa perché condizionata dalla necessità di incrociare fonti e documenti diversi tra loro, per la Regione Lazio - così come per le altre Regioni che avevano avanzato le proprie ipotesi progettuali attraverso la Conferenza Stato Regioni, e per la stessa Roma Capitale – non è possibile cogliere compiutamente gli esiti in termini di impatto sul territorio regionale.

Insistono sul territorio laziale diverse opere strategiche come la Orte-Falcognana, la Roma-Pescara, la messa in sicurezza della A24-A25, gli interventi per lo sviluppo del sistema portuale del Lazio, con risorse anche importanti, ma che riteniamo insufficienti.

La Regione disporrà, ad esempio, di risorse per il rinnovo del materiale rotabile per le ferrovie ex concesse, e le successive decisioni del Governo in tema di commissariamento delle opere strategiche vanno salutate positivamente, come segnale dell’evidente volontà di garantire copertura integrale a queste opere non appena le finanze pubbliche lo consentiranno, ma nel quadro complessivo è necessario proseguire il confronto con il Ministero competente considerando l’elenco delle opere che riteniamo necessarie per completare la maglia infrastrutturale della regione.

Per quanto riguarda invece la gran parte delle risorse per gli investimenti previsti dal PNRR, solo gli orientamenti governativi, i decreti attuativi e, naturalmente, il confronto costruttivo che si è peraltro già attivato tra Governo e Regioni, potranno chiarire i criteri e gli strumenti attuativi delle diverse misure, il coinvolgimento di volta in volta diretto o indiretto delle Regioni e degli Enti territoriali, la stessa disponibilità finanziaria sulla quale la Regione e il suo territorio potranno contare per i diversi interventi.

Sappiamo, ad esempio, che l’orientamento del Ministro per la Salute per quanto attiene gli interventi previsti nella Missione 6 – che certamente saranno attuati dalle Regioni – dovrebbe seguire i criteri di riparto del Fondo Sanitario Nazionale.

Sappiamo che altri Ministeri, su altre misure, ricorreranno a bandi, a procedure di evidenza pubblica rispetto alle quali, con ogni evidenza, saranno premiate le realtà che dispongono di portafogli progettuali più strutturati, ma sappiamo anche - come si evince dalla lettura della versione estesa e dettagliata del PNRR trasmessa alla Commissione europea - che ogni misura, ogni intervento, ogni riforma prevista, è quantificata puntualmente nei suoi target qualitativi e quantitativi, e quindi nella fase che si apre, il tema più rilevante per la Regione come Amministrazione nel suo complesso, è quello di predisporsi in termini organizzativi per poter rispondere efficacemente all’”urto” di questa mole di risorse.

E’ una sfida enorme, molto ambiziosa, che presenta dei margini di rischio che non casualmente sono stati già messi a fuoco nel DL 77/2021 sulla governance del PNRR, rispetto ai quali la Regione Lazio dovrà garantire il rispetto delle previsioni attuative per evitare qualunque ipotesi di attribuzione di poteri sostitutivi ad altri soggetti pubblici.